PIZZERIA PARADISO
PIZZE - PANZEROTTI
HOT DOG - FOCACCE
PATATINE FRITTE - ARANCINI
CONSEGNA A DOMICILIO
DALLE 12.00 ALLE 14.00
E DALLE 19.00 ALLE 24.00

POLIS Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it

PIZZERIA PARADISO
PIZZA ANCHE A MEZZOGIORNO
VIA TRIESTE, 6 - PARMA
TEL. 0521 783896
CHIUSO IL LUNEDÌ

Anno VII - Numero 247 - VENERDÌ 30 OTTOBRE 2009
EURO 0,50

IL TAVOLO DI CRISI RIUNITOSI IN PROVINCIA HA FATTO IL PUNTO SULLA SITUAZIONE

Battistero: estremo appello alle banche

Senza l'intervento degli istituti di credito la campagna rischia il naufragio. Si cerca di aiutare i 200 stagionali che non saranno assunti. Ferrari: «Se si presenta un acquirente lo sosterremo»

«Le istituzioni ci sono, e credono nel valore della Battistero», hanno affermato il vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari e l'assessore del Comune di Parma Paolo Zoni al termine della riunione del tavolo istituzionale sulla Battistero che si è tenuto ieri mattina. Ma non solo. Lo stabilimento è stato smobilizzato liberando una manciata di risorse fresche per avviare una micro campagna natalizia, la Provincia sta cercando eventuali ammortizzatori sociali per i 200 stagionali che non saranno assunti; il Comune si è attivato con Enìa per scongiurare il taglio di luce e gas. Insomma tutti stanno facendo la loro parte. Il proprietario non mette un euro, ma sembra che tutti diano per scontato che il sedicente proprietario non sia un referente e men che meno un referente affidabile.

CARIPARMA, NON DA SOLI. Chi invece potrebbe fare di più sono gli istituti bancari, ancora una volta chiamati in causa al tavolo di crisi. Avrebbe dato una prima disponibilità a riaprire le linee di credito solo Cariparma, a patto tuttavia di non essere sola. Le altre probabilmente ritengono di non avere in mano sufficienti garanzie. Neppure Banca

Monte il cui presidente del collegio sindacale è lo stesso commercialista, Vincenzo Simonazzi, che sta cercando di mettere in piedi un'operazione credibile intorno a Battistero. Non si registrano passi avanti da Unicredit che comunque ha una partecipazione nella società che ha rilevato il leasing (Penta Commerciale) mentre non si hanno più notizie dagli altri istituti che sedevano al tavolo come Mps, Cari Ferrara, Banca di Ravenna, Popolare di Lodi.

OLTRE I BILANCINI. È pressante l'invito che arriva dall'assessore Zoni: «Tutto il lavoro fatto finora ci consente di sperare che l'azienda non si fermi perché questo ci permette di sperare anche per la campagna delle colombe di Pasqua. Si sta vivendo in una situazione di evidente difficoltà: richiamiamo ancora gli istituti di credito a capire la delicatezza della situazione e anche l'importanza di una realtà che è unica. Se dunque alcune azioni di flessibilità si possono ottenere, è bene tenerlo presente. Qualche istituto di credito l'ha fatto, chiediamo che anche gli altri si accodino».

MARCHIO SUL MERCATO. Senza le riaperture delle linee di credito e di una mole di finanziamenti di circa 10 milioni di euro anche arrivare alle due settimane di produzione sarà dura. E senza i panettoni Battistero sugli scaffali della grande distribuzione il marchio subirebbe un grave danno, marchio per il quale, avrebbe lasciato intendere Simonazzi, ci potrebbero essere due manifestazioni di interesse. Indiscrezioni palano di un fondo finanziario e un'azienda della distribuzione.

APPLAUSO AI DIPENDENTI. Mentre ribadisce la volontà e la tenacia con cui i dipendenti stanno credendo nella loro azienda Pier Luigi Ferrari sottolinea: «Vogliamo guardare al marchio nell'ottica di un rilancio, e quindi tutte le opportunità che si presenteranno, nuovi acquirenti o interessamenti, verranno sostenuti con convinzione».

SINDACATI
BASTA RICICLATI, COSÌ NON SI VA AVANTI

I sindacati stanno perdendo la pazienza e, con il nono bollettino, vorrebbero cancellare la proprietà della Battistero e ripartire con un'azienda nuova, con un piano industriale e degli obiettivi. "La Battistero con questo assetto societario non può andare avanti". Da parte loro lavoreranno affinché si volti pagina con una "nuova proprietà che mantenga il marchio e la produzione a Parma e non riteniamo che questo possa avvenire grazie ad amministratori riciclati che hanno contribuito a creare l'attuale pesante situazione debitoria". "Pretendiamo un'azienda sana con un piano industriale serio che superi la stagionalità delle produzioni e che rilanci la tradizione del dolciario a Parma – scrive la Flai – e il nostro pensiero va ai lavoratori, fissi e stagionali. Per questi ultimi stiamo lavorando con le istituzioni per tentare di trovare una qualche copertura grazie ad ammortizzatori sociali che ad oggi non ci sono".